

Il piccolo Nicolas che una ne fa e cento ne pensa

La scuola, il cortile, la casa... nei disegni in questa pagina scene di vita quotidiana di «Petit Nicolas», il piccolo Nicolas, un Gian Burrasca che parla francese, monello recidivo e impunito nato nel 1959 dall'incontro fortunato di due mostri sacri dell'umorismo, Goscinny (l'autore di Asterix) e Sempé (disegnatore satirico). Le storie di questo ragazzino terribile e dei suoi amici, che riesco-

no sempre a mandare in tilt i genitori e la maestra, sono diventate un classico, non solo per i lettori più piccoli. Ora le avventure del monello e della sua banda le possiamo leggere anche in italiano, ne *Il piccolo Nicolas*, edito da Donzelli (pp. 671, euro 32), che raccoglie in versione integrale i cinque libri del *Petit Nicolas* pubblicati in Francia tra il 1960 e il 1964. ●



tro a una società andandola poi a rappresentare.

Ed è in uno sciamone mutante e malleabile di fattori economici e sociali, in una cultura narcisista e autoreferenziale orfana della filosofia della speranza, che sono nati i nuovi ragazzi della Via Paal.

Troppo facile sarebbe, tuttavia, ridurre il fenomeno del bullismo a un cono d'ombra dei condizionamenti sociali. Così come sarebbe sbagliato ricondurre la prepotenza che caratterizza i bulli a insicurezze interiori, a disperazione e astio per essere esclusi da una società ricca, oppure a una sorta di autarchico, rabbioso, risarcimento per atti aggressivi patiti.

Al contrario. Quasi mai sfiorati da dubbi sul proprio valore, i bulli sono generalmente ragazzi impulsivi e assai sicuri di sé. Se fanno un uso così distorto dell'aggressività non è quindi per mascherare difensivamente la loro debolezza, bensì perché non sono stati educati a in-

I libri

Oscar il drago e Tookie il duro storie di non violenza

Per i laboratori teatrali dei piccolissimi: «Oscar & Co. Non mi fai paura» di Roberto Pavanello (Il battello a vapore), I protagonisti sono animali, Oscar è un draghetto simpatico e un po' fifone. Il libro rientra in un programma di prevenzione (ha una postfazione di Silvia Vegetti Finzi) della scuola per l'infanzia, ed è costruito come la sceneggiatura di un film.

«Tookie, un vero duro contro il bullismo» di Stanley Williams (Gallucci) è il commovente diario di Tookie, che nei 70 fondò a L.A. la gang dei Crips. Condannato a morte per l'omicidio di quattro persone, in carcere (20 anni) diventò un attivista contro la violenza nei ghetti. Ha passato gli ultimi anni a trasmettere ai giovani il valore della non violenza.

canalare tale impulso verso mete costruttive. Analfabeti degli affetti, i bulli sono cresciuti nell'imperativo *à la guerre comme à la guerre*, senza aver sperimentato coinvolgimenti emotivi, tanto che sono incapaci di commuoversi, di cogliere i sentimenti degli altri. Deprivati di empatia non provano alcun senso di colpa o di vergogna nei confronti delle loro vittime. L'indifferenza dell'anima che hanno respirato, li rende a loro volta così freddi da divertirsi perversamente delle proprie violenze e angherie, come fossero scherzi.

Smonta il bullo! potrebbe allora diventare, nelle scuole come nei giardini, la parola d'ordine per contrastare - con la cultura e con l'educazione - i troppi furbetti che ci circondano.

Prevenire, quindi, favorire dialogo e riflessioni, con letture, atelier, laboratori teatrali, inzuppando la vita dei ragazzi. Perché non è giusto arrendersi alla violenza o vivere

ambiguamente nella zona grigia dell'omertà.

E se i giovanissimi possono alla fine comprendere che cooperare è bello, i «grandi» dovrebbero far rivivere parole perdute e imparare qualcosa dalle burlette di Gian Burrasca, le malefatte di Papeluco, le canagliate di Eloise, la terribilità di Monolito Quattrocchi, il pensiero sotto-sopra di Mafalda, riscoprire il sogghignare beffardo, la strategia onirica per la lotta ai soprusi di birbe e birichini, di chiuchettoni e discoli, perché riaprire la mente alla poesia del monello chapliniano riporta a quando ancora si pensava che i bambini potevano salvare il mondo.

Coraggio - scrive Francesco Milanese nella sua bella introduzione a *Il bullismo* della Zoolibri - ce la possiamo fare. Infondo, scrive Vivian Lamarque ne *La bambina bella e il bambino bullo*, Einaudi ragazzi: «i bambini bulli - scusate - sono solo un po' cretini!». ●